



BNL: LO SCIOPERO NON SIA LA FINE, MA L'INIZIO

Il 27 dicembre i lavoratori di BNL (proprietà BNP-Paribas) hanno scioperato compatti contro l'azienda. La banca aveva avviato in estate la procedura per **cedere 830 lavoratori** (560 addetti del back office e 270 dei sistemi informativi) a società esterne, partecipate da Cap Gemini e Accenture. La prima procedura si è conclusa **senza che fosse trovato un accordo**, ora la stesso rischia di accadere anche per la seconda. Contemporaneamente la banca punta a **chiudere 135 filiali su 705** e avviare un modello distributivo e consulenziale con mille "private bankers", dedicato alla clientela di più alto livello e redditività. Una rete di boutique finanziarie, più che una banca retail.

Era da oltre 30 anni che nel Gruppo i sindacati firmatari non aprivano vertenze con sciopero: una novità significativa, conseguenza della linea dura scelta dalla nuova Amministratrice Delegata Elena Goitini, irremovibile nella sua determinazione a non concedere nulla. Le uniche garanzie offerte ai lavoratori sono quelle di un rientro, entro 15 anni, al verificarsi di condizioni ritenute estremamente improbabili, **contro la rinuncia a qualunque ipotesi di ricorso legale**. Una deroga alla legge inaccettabile per qualunque organizzazione sindacale.

La fase precedente e successiva allo sciopero è stata caratterizzata da momenti di **estrema scorrettezza da parte aziendale**: rifiuto a convertire le ferie programmate in sciopero, cartelli esposti sulle vetrine di filiali chiuse con motivazioni ridicole (chiusura per pulizie generali, chiusura per aggiornamento informatico, ecc.), cifre aziendali sull'adesione allo sciopero (29.8%) sottodimensionate rispetto al reale.

L'adesione invece è stata **altissima** negli uffici soggetti a cessione ed **elevata** nelle filiali, già provate da carenze di organico, pressioni commerciali e assenze giustificate da vari motivi legati alla pandemia.

La scelta di esternalizzare da parte di BNL è in controtendenza rispetto alle intenzioni espresse da altre banche nei piani industriali e non è certo dovuta a squilibri di bilancio: solo la **ricerca del profitto**, del **taglio dei costi** e **l'abbattimento delle tutele** dei lavoratori ispirano le politiche della proprietà francese.

Proprietà che vive un momento di brillante posizionamento strategico: con la vendita delle attività americane (Bank of the West) ha ricavato oltre 14 miliardi di euro e realizzato una plusvalenza di quasi 3 miliardi. Soldi che le consentiranno di spendere in Europa per acquisizioni e riacquisto di azioni proprie, sfruttando la liquidità per incrementare il

vantaggio competitivo nei confronti della concorrenza e investendo soprattutto sui segmenti di mercato più profittevoli. L'obiettivo è quello di fare salire ancora la **capitalizzazione di borsa della banca**, che già ora guida la classifica dell'Eurozona con 70 miliardi di euro (tanto per capirci, la somma di Intesa Sanpaolo e Unicredit).

Per i lavoratori però questi risultati eclatanti **non valgono**: per coloro che stanno alla base della creazione di valore per gli azionisti i destini sono diversi e le prospettive molto meno invitanti.

Si tratta dunque di comprendere che le scelte di questa banca leader europea non sono indifferenti per tutti gli altri: **rischiano invece di diventare un modello "benchmark"** con cui le altre big dovranno confrontarsi e inseguire, per restare in corsa. Tutto il processo di digitalizzazione del sistema rischia di tornare **nelle mani di società esterne** specializzate, che partono dal presupposto della razionalizzazione dei costi e delle economie di scale, con grave pregiudizio non solo per la proprietà e la sicurezza interna dei dati, ma anche per la base occupazionale di tutto il settore. Anche la cessione del back office mette a repentaglio la tenuta del perimetro delle lavorazioni bancarie, creando settori di serie B.

E' per questo che la **solidarietà dell'intera categoria ai lavoratori BNL in lotta** non rappresenta soltanto un atto dovuto di vicinanza e condivisione, ma l'espressione pratica di una **difesa effettiva degli interessi collettivi e generali di tutti i bancari**. Non accettiamo divisioni e lottiamo uniti a presidio delle nostre tutele e dei nostri diritti.

Lo sciopero del 27 non deve essere quindi un momento conclusivo, prima di tornare al tavolo delle trattative e subire un accordo leggermente ritoccato, ma l'inizio di una **vertenza strategica per l'intera categoria**, da coinvolgere nella sua globalità.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Credito e Assicurazioni*

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582

f.i.p. 30.12.2021